
Sinodo: padre Radcliffe, "molte persone temono il metodo sinodale perché non lo capiscono"

"Molte persone temono il metodo sinodale perché non lo capiscono". Lo ha detto padre Timothy Radcliffe, assistente spirituale al Sinodo sulla sinodalità, rispondendo alle domande dei giornalisti nel briefing odierno in sala stampa vaticana. "Quando le persone guardano al Sinodo come ad un dibattito politico, capiscono male e lo temono perché credono possa produrre divisioni e scismi, mentre il suo obiettivo è proprio l'opposto: un evento di preghiera e di fede", ha spiegato il religioso. "Molte persone vedono questo Sinodo con grandissime aspettative in termini di cambiamenti, e guardano a noi per capire come cambierà il futuro della Chiesa", ha argomentato Radcliffe: "Non stanno cercando cosa giusta: ci stiamo chiedendo come possiamo essere Chiesa in un modo nuovo, piuttosto che prendere decisioni specifiche. Stiamo imparando come prendere decisioni insieme, come ascoltarci reciprocamente: siamo all'inizio di un processo, ci saranno ostacoli, errori, ma va bene perché siamo in cammino. Viviamo mondo pieno di violenza, dove è crollata la comunicazione tra le persone, dove c'è una polarizzazione: dobbiamo imparare come parlarci e come ascoltarci. La speranza è che il Sinodo non sia solo utile per guarire le ferite della Chiesa, ma anche per l'umanità". "Nella Chiesa possiamo andare controcorrente": così frate Alois Loeser, priore della Comunità di Taizé, ha descritto il clima sinodale. "I giovani vogliono andare oltre queste frontiere, vogliono capire tutte le culture e sono rispettosi dei diversi modi di esprimere la fede. Nella Chiesa dobbiamo trovare un modo ancora più chiaro di vivere insieme nella diversità. Questo Sinodo è stato un enorme passo avanti nell'essere all'ascolto in semplicità. Spero che questa modalità di essere Chiesa possa diffondersi in tanti luoghi del mondo, perché non è caduto dal cielo. Il processo sinodale ci fa entrare in un nuovo modo di essere Chiesa".

M. Michela Nicolais